



Fa discutere l'utilizzo dei medici di famiglia al Primo soccorso

I piccoli Comuni bocciano la Regione sulla nuova sanità

Nuovo assetto della sanità disegnato dalla Regione per la Val Bormida, con Casa di Comunità e turni Ppi coperti anche dai medici di famiglia: i piccoli Comuni della Val Bormida non ci stanno. Aumenta il fronte delle perplessità, con soprattutto i sindaci dei piccoli Comuni, a prescindere dall'appartenenza politica, che criticano il modello ipotizzato, allineandosi, del resto, ai dubbi palesati anche dai medici di famiglia.

Commenta il sindaco di Osiglia, Paola Scarzella: «Al di là che condivido l'obiezione già rimarcata dai medici di famiglia riguardo la copertura finanziaria di questa operazione: nel Pnrr vi è una quota una tantum per la realizzazione delle Case di Comunità ma non è previsto chi e come si debbano poi coprire i costi di gestione. La Val Bormida, poi, ha già pochi medici sparsi su un territorio che per morfologia, viabilità e condizioni invernali è molto difficile, con una popolazione anziana: il rischio è di dirottare le poche risorse umane che rimangono, e i medici sono vere risorse per i nostri piccoli paesi, tra Casa di Comunità e supporto al Ppi, lasciando scoperti gli studi periferici. L'azione do-

vrebbe, semmai, essere inversa: già non ci garantite un vero Pronto soccorso, supportate almeno la sanità sul territorio senza accentrarla a Cairo. E il supporto dovrebbe riguardare anche le liste di attesa: è impensabile che per una semplice analisi del sangue di routine, che prima potevo eseguire in 4-5 giorni, ora ne occorrono 20. Ovvio che poi mi rivolga al privato o in Piemonte».

Sulla stessa linea il sindaco di Roccavignale, Amedeo Fracchia: «Pretendere che si coprano carenze Asl con i medici di famiglia, distogliendoli dal territorio, è impensabile». Critico anche il sindaco di Bormida, Daniele Galliano: «Il problema della carenza di medici di famiglia è nazionale, lo sappiamo bene come Anci, e posso anche essere d'accordo con un'ottica di razionalizzazione e concentrazione delle risorse, ma nei territori dove ciò è possibile, non certo in uno scenario come quello valbormidese. Il dubbio è che ci stiano presentando una bella scatola, ottimamente confezionata, ma vuota e che dovrà essere il territorio, con i medici di famiglia, a doverla riempire».M.C.A. —